

C A P O XIX.

I veneziani aboliscono il governo per dogi, e vogliono essere governati da maestri de' militi.

Assassinato così ingiustamente, nell' anno 737, il benemerito doge Orso, il sangue di lui fu semenza di novelli disastri nelle tumultuanti popolazioni. Si pensò allora sulla necessità di riformare la condizione dello stato. Radunatasi l' assemblea generale, siccome il solito, in Eraclea, si deliberò per primo l' abolimento della ducale dignità; la quale, essendo in un solo ed a vita, impediva a moltissimi il conseguimento della vagheggiata potestà di comandare, e costringevali a soffocare nell' animo insoddisfatte le ambiziose loro brame. In seguito, nelle contrarie opinioni circa il governo da preferirsi, la storia dei romani, da cui discendevano i veneti, fece tornar loro al pensiero, che i tribuni militari avevano governato nel tempo della repubblica, e che i maestri dei militi avevano avuto primario posto nel tempo dell' impero. Ma poichè non piaceva, che il capo dello stato assumesse il nome di tribuno, si deliberò di conferirgli quello di maestro de' militi. Se ne limitò la dignità ed il potere alla durata di un anno solo. Si decretò, che la sede e il centro del governo non più restasse in Eraclea, la quale, rosseggiante tuttora del sangue di un doge, non avrebbe forse tardato a versare anche quello del nuovo capo: la si trasferisse invece in Malamocco, ove, e per la maggior abbondanza del popolo e per la migliore sicurezza del porto, avrebbe potuto più facilmente conservare tra tutte le repubblicane popolazioni una civile concordia.

Stabilito il titolo, il tempo, la potestà e la sede del novello capo della repubblica, si venne alla scelta della persona, che se ne doveva investire. Fu eletto adunque nel 737 per primo maestro dei militi; cui con un solo vocabolo, sull' esempio del Filiasi (1), dirò

(1) Tom. V, pag. 241.